

# «Restiamo noi la coscienza di ChatGPT»

## Il «dilemma» I.A.

Il monaco Claudio Cortoni ha scritto «Sapere è potere» col bresciano Dattoli

■ Cosa accomuna un monaco bibliotecario eremita e un imprenditore digitale? È molto semplice: le domande sulla formazione. Così Claudio Ubaldo Cortoni, del Monastero di Camaldoli, e il bresciano Davide Dattoli, fondatore di Talent Garden, hanno trovato un terreno di condivisione e, a quattro mani, hanno scritto «Sapere è potere. Da Aristotele a Chatgpt, perché il futuro dipende dalla nostra formazione» (Rizzoli), sorta di viaggio attraverso i percorsi di formazione che hanno caratterizzato il passato dell'essere umano e ancora sono attualissimi. A parlarne con padre Cortoni, alla rassegna della MicroEditoria, è stato ieri il vicesindaco di

Brescia, Federico Manzoni.

«Aleggiano molti timori sull'Intelligenza Artificiale e sull'uso del digitale - nota l'autore -, ma arriviamo sempre a chiederci "come funziona" e non puntiamo sulla formazione come strumento. Ci sono milioni di persone che si interfacciano con questi sistemi e a volte neppure lo sanno». Ogni qual volta nella storia si è verificato un cambio di supporto, si è modificato anche il sistema di trasmissione del sapere e di accesso alle informazioni, che, col nuovo chatbot ChatGPT, è del tutto libero. Il fatto è che, stranamente, di Intelligenza Artificiale si parla solo per il mondo dell'industria, e non per le sue applicazioni in area umanistica.

«Le biblioteche da noi sono considerate luoghi di conservazione - osserva il monaco camaldolese -, ma l'Intelligenza Artificiale può rendere per loro un importante servizio di meta datazione, anche se tali

processi presuppongono sempre la mano dell'uomo». E qui entra in campo il tema della responsabilità etica. Perché, non va dimenticato, l'IA «è una simulazione di intelligenza, non ha coscienza e non è autonoma». Bisogna quindi essere capaci di porre «la domanda giusta» al sistema ed effettuare anche la verifica: il potere di «incamerare» dati non implica l'essere in grado di discernere le fake news.

«Senza lo spirito critico, l'informazione non è conoscenza. Anche per chi utilizza l'Intelligenza Artificiale, dev'esser ci un'etica, altrimenti si rischia di creare una realtà parallela che non esiste». Con le nuove tecnologie si trasformeranno il lavoro, lo studio, il concetto di esperienza e la base nozionistica sarà sempre più liquida. «Cambiamenti - conclude padre Cortoni - che vanno adeguatamente accompagnati, non combattuti». //

ANITA LORIANA RONCHI



Tecno-frate. Claudio Cortoni